

NUMERO 171a  
17 FEBBRAIO 2022

DIRETTORE: GIORIS ONETO

in edizione telematica  
e.mail spiridonitalia@yahoo.fr

**Il Governo ha detto "no" ai Giochi del 2020**

## Arrivederci, Roma !



Sino alle ore 12.35 del giorno di San Valentino 2012 c'era ancora il dubbio sul titolo di questo pezzo. L'alternativa era fra "Arrivederci a Roma" o "Arrivederci, Roma".

Appena scoccata la "mezza" il sito del Corriere della Sera risolve il quesito: Monti dirà di no alla candidatura romana per i Giochi del 2020. La notizia che il Governo italiano non firmerà la lettera d'impegno richiesta dal CIO vien ufficializzata alle ore 16.40 quando il Presidente del Consiglio rilascia la sua ufficiale dichiarazione. Dopo aver elogiato il progetto presentato dal Comitato promotore è stato destralmente esplicito: " Il Governo ritiene di non potersi impegnare a coprire, come postulato dal CIO, eventuali ed imprevedibili deficit di gestione, lasciando ad altri una pesante eredita: sarebbe irresponsabile". Questo soprattutto in un momento in cui ai cittadini sono stati richiesti importanti sacrifici e con l'impegno, già in precedenz

a sottoscritto, di attuare nei prossimi venti anni il rientro del debito dello Stato.

**Prima di passare alle considerazioni del caso** è giusto precisare che il CONI era stato preavvertito del parere negativo nel cuore della notte fra lunedì e martedì.

Sulla questione si erano schierati in molti: dai partiti politici agli atleti di ieri e di oggi, dagli industriali agli artisti. Poche le voci discordi anche se un referendum indetto dal Corsera ha registrato più del 90 per cento di pareri negativi.

Fra gli argomenti più usati ed abusati ce ne sono stati molti per niente attendibili: da una parte si sostiene che il 70 per cento degli impianti sono pronti; dall'altra che mai nessuna Olimpiade è terminata con i conti in attivo. Ed anche altre favole metropolitane, come le previsioni dei bookmaker a noi favorevolissime ed il fallimento della Grecia legata ai Giochi del 2004.

Da parte mia, lasciando ogni considerazione di ordine politico e finanziario ad altri di più qualificato livello, offro una valutazione concreta della sostanza del progetto Roma 20.20. La prima notazione negativa è legata alla dislocazione degli impianti, distribuiti su quattro poli principali: Roma Nord con

villaggio e Stadi di atletica e nuoto; Tor Vergata distante dal Villaggio oltre venti chilometri di Raccordo Anulare; Fiera di Roma ed Eur anche loro collegate al GRA. Trattasi dell'Autostrada che circonda la Capitale, intitolata all'Ingegnere Gra che la costruì e perpetuamente intasata, a prescindere dai Giochi. Che avrebbero meritato, qualora assegnati a Roma, il nome di "Olimpiade del Raccordo".

Parlando di trasporti si può notare che **nessuno** dei poli olimpici è collegato alla incospicua rete metropolitana della Capitale d'Italia. Se ne sono accorti sabato scorso i turisti inglesi piombati a Roma per

il 6 Nazioni di Rugby che scesi ad Ottaviano si sono dovuti trasferire a piedi, sotto e sopra la neve, allo Stadio Olimpico. Ce ne accorgiamo noi tutti i giorni.



La seconda valutazione negativa si riferisce ai Villaggi per Atleti e per la Stampa. Si tratta di una voce che incide pesantemente sul capitolo spese. Quando Peter V.

Ueberroth accettò la presidenza del Comitato organizzatore studiò i bilanci delle precedenti Olimpiadi ed accertò che nella colonna del passivo figuravano gli investimenti per la realizzazione degli alloggiamenti degli atleti e degli impianti sportivi. In una intervista che ci rilasciò a Losanna un anno prima dei Giochi californiani ci spiegò che i Villaggi loro li avevano già. Erano i Campus universitari della UCLA e della University of Southern California : li avevano affittati a 30 dollari giornalieri a camera e li avrebbero ceduti alle delegazioni straniere a 50 dollari. Gli impianti li avevano praticamente tutti ed i due mancanti, il velodromo ed una

piscina, furono costruiti in forma provvisoria dagli sponsor. Alla fine i Giochi del 1984 registrarono un attivo di 300 miliardi di lire che furono versati al CIO. Il che dimostra che non sempre è necessario andare in passivo per organizzare l'Olimpiade.

Parlando di impianti, affermare che Roma sarebbe praticamente pronta è sicuramente esagerato: è noto che mancano tutti quelli previsti a Tor Vergata (i famosi ed abominevoli gusci di Calatrava oltre al Velodromo di cui peraltro siamo privi da quando la dinamite ha abbattuto quello dell'EUR), i bacini di canottaggio, il poligono di tiro, le attrezzature alla Fiera di Roma. In questa breve analisi è

interessante sottolineare un concetto espresso da Roberto Perrone proprio oggi sul Corriere della Sera: i lavori per una Olimpiade debbono essere rivolti al miglioramento di una Città e giovare ai suoi abitanti e non solo alle gare. Istruttivo quanto è successo a Torino per i Giochi del 2006: esistono grandi problemi per la gestione di impianti ora inutili o inutilizzati mentre è risultato prezioso il Villaggio Olimpico progettato come Casa dello Studente dei locali atenei.

Da noi si progetta una città per 20.000 abitanti in zona Tor di Quinto. A chi giova? A cosa serve? A distruggere una zona verde od a snellire il traffico sulla via Flaminia?

**Vanni Lòriga**

## Festa grande a Milano



Si è tenuta a Milano, ospitata dalla Barclays Milano City Marathon nella prestigiosa Sala Buzzati di RCS, la cerimonia di consegna dei riconoscimenti agli "Eroi del running 2011" di Runner's World by EsoSport e la premiazione dei vincitori del circuito Corrimilano 2011. Fra i premiati il nostro Piero Giacomelli per l'impegno profuso in questi anni con la Onlus "Regalami un sorriso". Un riconoscimento tanto prestigioso quanto meritato per il quale tutti i numerosi amici e la banda Spiridon al completo rinnovano a Piero i complimenti. Nella foto di Sergio Pontoriero/Runner's World Piero Giacomelli è con Giorgio Calcaterra (Eroe 2011), Lucilla Andreucci (ha condotto la serata), Magda Maiocchi (redattrice di Runner's World), Giusy Versace (Eroe 2011), Andrea Giannini (allenatore di Giusy Versace), Piero Giacomelli (Eroe 2011), Venuste Niyongabo (Eroe 2010), Vittorio Nava (vice direttore Runner's World), Roberta Ghezzi (vincitrice assoluta Corrimilano 2011), Marco Marchei (direttore Runner's World), Andrea Traubio (direttore Barclays Milano City Marathon), Isolano Motta (Eroe 2011), Fabio Maderna (coordinatore Corrimilano), Nicolas Meletiou (general manager EsoSport) e Michele Colace (vincitore assoluto Corrimilano 2011).

# Vi racconto un viaggio



Caro Direttore, in seguito alla prima puntata sulla storia di Oscar Barletta, ed in attesa della seconda, qualche lettore mi ha chiesto come abbia fatto a raggiungere Civitavecchia nel giorno della grande nevicata. Ti allego la risposta che ho loro fornita, precisando che poco di eroico c'è in un viaggio in treno.

"Purtroppo eravamo in pochi al rito dell'ultimo saluto. Io non volevo e non potevo mancare. Ho sfidato raccomandazioni coniugali, implorazioni filiali, ammonimenti di amici, terrorismi mediatici. In definitiva non è stato difficile. Alle sei del mattino ho raggiunto a piedi (neve intatta, silenzio ovattato, luci spettrali) la stazione di Roma Ostiense. Biglietteria chiusa ma un disabile su carrozzella mi ha suggerito come mettere in azione la diabolica macchinetta erogatrice di biglietti. Penso che si guadagni qualche euro spiegando segreti e trabocchetti dell'elettronica: che sia benedetto! Treno per Grosseto delle ore 6.28 pronto al binario 5. Manca però il personale viaggiante che ha anche lui il problema di raggiungere la stazione. Una voce abbastanza allegra annuncia dagli altoparlanti che avremo un ritardo di 80 minuti e si raccomanda di non aprire gli sportelli prima che i convogli siano fermi: ma se non cammina nessuno, quale è il problema? Il ritardo aumenta a 100 minuti ma finalmente arriva un distinto ferroviere: "Maestro, si parte?" . Risposta molto tecnica" Certo Signore, se si alzano i pantografi..." Si alzano, nonostante il gelo. Con un leggero ritardo di 140 minuti alle 8.45 ci mettiamo in movimento. Il treno vola verso il sole, il mare risplende come uno specchio. Tutti intanto parlano male del Sindaco. Io, che politicamente sono al Nadir se lui è allo Zenith, spiego che se un Sindaco di Roma dovesse comprare anche un solo spazzaneve verrebbe incarcerato. Ed a Roma, con i suoi sette Colli, di spazzaneve ne servirebbero un migliaio che magari starebbero immobili per 30 anni. Mi danno del fascista: se sapessero! Arriviamo a Civitavecchia alle ore 9,54: i funerali sono alle dieci. Prendo un taxi (non è facile perché i due tassinarci si stanno litigando uno zingaro che deve raggiungere per colloquio un suo parente detenuto nel nuovo Carcere Penale distante sette chilometri). Sono alla Chiesa della Confraternita dei Morti in perfetto orario. Non arriva però la salma: il carro funebre non riesce a raggiungere l'Ospedale, con strada in salita ghiacciata. Finalmente ci siamo. Da fuori oltre a me è arrivata Roberta Brunet: areo Venerdì sera da Caselle a Fiumicino, poi amici di Ostia la accompagnano a Civitavecchia.

Rito con immancabile riferimento alla lettera di San Paolo ai Corinzi. Avrei citata anche quella agli Ebrei, a cui Saulo di Tarso raccomanda di "portare a termine la gara che ci viene proposta". Tutti i salmi finiscono in gloria. Andiamo a mangiare un boccone alla Bomboniera, il ristorante che Oscar frequentava. Il proprietario, Bussu da Ollolai nel cuore delle Barbagie, ci tratta in aniera principesca. Alla fine ci dice che siamo ospiti del Professor Barletta... Ulteriore imprecisata agonia alla Stazione di Civitavecchia (la stessa dove lavorava Moggi, altra figura di illustre sportivo) e finalmente alle 18 sono a casa. Dodici ore non sono poche ma mi consolo pensando che andavo anche più lento quando, per il CUS Roma di Barletta, correvo i 10.000 o marciavo sui 10 km. Non ti ho detto da chi era rappresentata la FIDAL: lo leggerai su Spiridon. Un abbraccio, Vanni"

## **OLIMPIADI: VISTO DA DESTRA E DA SINISTRA**

**PETRUCCI:** **Sogno svanito, il progetto era credibile** "La candidatura di Roma alle Olimpiadi del 2020 era un progetto con **conti ben fatti**. Rimane un **sogno che dopo due anni di lavoro è svanito, va in fumo**: quella di Roma era una **candidatura credibile**. e **Olimpiadi sono un investimento**

**MENNEA:** **Mi sento di dire a Monti grazie, grazie, grazie:** con questa decisione ha evitato a milioni di italiani di accollarsi un onere indefinito'

**CHECHI:** " **C'è amarezza, proprio perché credo si sia persa una grande occasione** non solo per Roma, ma per il nostro Paese e per i nostri giovani di avere un Paese migliore. che una persona possa vivere"

**LA LEGA NORD:** "Bene ha fatto Monti a negare l'ok per le Olimpiadi anche perché in un periodo del genere, quando si chiedono sacrifici a tutte le categorie e il Pil è in caduta libera pensare di rimettere in pista un'**operazione propagandistica** non avrebbe senso"

**SUSANNA CAMUSSO:** "I grandi eventi sono stati per le città straordinarie occasioni di rilancio ma mi farei la domanda se la corsa per portare a Roma le Olimpiadi del 2020 e' la prima delle priorita".

**ALEMANNO:** **tace** e smentisce di ...essere pronto alle dimissioni

## On ne parle pas assez des coureurs de l'utile

*Plus curt à pié ke ne fait uns cheval...* En français d'aujourd'hui : il court plus vite qu'un cheval ne galope. C'est dans la *Chanson de Roland*. Les exploits de «cavaleurs» extraordinaires, mythiques, ne datent donc pas d'hier. De tous temps, et plus encore avant l'invention du chronomètre, on a conté les hallucinantes performances de coureurs si fabuleux qu'on les comparait à des chevaux, sinon même à des centaures, voir à Pégase, le cheval ailé, né du sang de Méduse...

Que voilà, soupire le lecteur par nature sceptique, de banales... âneries en vue. Car celui qui n'a que le chronomètre pour étalon... «Âneries» pensez-vous? Oyez donc.

Pour dire l'âne les Grecs n'avaient qu'un mot : *onos*. D'où cet antique jeu de mots: si tu rognes le temps [*kronos*], tu n'es qu'un âne... Serait-ce le cas de tous ces contemporains, qui ne savent plus prendre le temps de prendre du bon temps? Par exemple, pour lire une histoire comme celle-ci, celle d'Alexis Lapointe, dit le Trotteur (1).

Laquelle pourrait débiter ainsi : Il y avait une fois un homme qui courait si vite qu'en aucun pays aucun conte, aucun conteur n'eût pu le conter...

*«Aucune sommité historique, aucun ministre, député, légume politique, énorme ou menue, aucun acteur de vaudeville, aucun conteur de légendes ou de contes n'a soulevé, au Saguenay, durant plus de quarante ans, un intérêt aussi universel qu'Alexis Lapointe dit le Trotteur (...)*

*» Il restera pour nous l'idéal, le symbole des plus grands coureurs anarchiques, hétéroclites et naturels de tous les temps. Alexis ne se soumettait à aucun test, contrôle ou mesure. Il courait pour courir comme le cheval sauvage des steppes, comme le coursier indiscipliné des pampas, comme la cavale indomptable des déserts sans fin. Si certains de ses exploits paraissent irréels, irréalisables aux ventrus, aux fourbus, à la masse de ceux qui passent leur vie assis, il n'en demeure pas moins vrai que la Providence, pour des motifs inconnus, se plaît, de temps à autre, à émailler la grisaille humaine de spécimens qui sont l'émerveillement de tous, l'envie de certains, et dont les performances déroutent le pauvre esprit humain, axé trop souvent sur des normes rabaisées, ratatinées et racornées, d'une médiocrité satisfaite, élevées à la hauteur d'un dogme nouveau : l'égalité, le nivellement dans l'insignifiance.»*

Ces fortes pensées sont signées W.-Hidola Girard (*Saguenaysiana*, mars-avril 1974), qui poursuit : *«Quant à douter du jugement des paysans, paysannes, ouvriers, ménagères, de tout âge, de toute condition, hommes et femmes qui, eux, ont vu et qui n'ont aucun intérêt à mentir, c'est manquer de considération. (...) D'autant plus qu'il y a cet adage universellement connu, admis : que le vrai peut quelquefois n'être pas vraisemblable. Et cet autre : que les faits souvent dépassent la fiction.»*

Voilà le début d'un chapitre du 3e et dernier volume de ma «Saga des pédestriens»: *La Course au temps béni de Dieu*. Il m'est revenu en mémoire en lisant ces lignes tout bonnement parues dans *Paris-Match*, n° du 5 au 11 janvier 2012:

*«Dans le trafic des camions et des pousse-pousse de Calcutta, Lapière (2) a aperçu l'autre jour deux Bentley neuves et une Ferrari. "Des voitures dont le prix d'achat me permettrait d'arracher 50 000 enfants à la tuberculose, de les éduquer et de les former à un métier." Il fut un temps où lui, l'aventurier libre aimant la belle vie, sillonnait l'Inde avec son frère de plume Larry Collins. À bord d'une vieille Rolls-Royce Silver Cloud. "À l'hôtel Taj Mahal de Bombay, le palace que des terroristes pakistanais attaquèrent il y a trois ans, on m'avait donné une chambre juste au-dessus du parking afin que je puisse surveiller la vieille voiture, se souvient-il. Pour qu'on ne vole pas la statuette qui orne la calandre, je l'avais raccordée au klaxon. Chaque fois qu'un coup retentissait dans la nuit, je descendais en pyjama. C'était en 1972 quand Collins et moi achevions notre enquête pour notre saga sur l'indépendance de l'Inde, Cette nuit la liberté. Notre route avait alors croisé celle d'Indira Gandhi et d'illustres maharadjahs, mais aussi celle de milliers de pauvres paysans, tireurs de pousse-pousse et coolies à Calcutta". (...) "Aujourd'hui, dit Lapière, je ne retournerais pas en Inde en Rolls-Royce." En guise d'avertisseur, c'est désormais une clochette qui tinte au fond de sa poche, "le grelot que mon ami Hasari Pal, tireur de pousse-pousse à Calcutta, m'a donné avant de mourir à 32 ans, terrassé par la tuberculose. Cet homme-cheval avait parcouru 50 000 kilomètres pieds nus, attelé aux brancards de la carriole qui transportait ses clients. Sa sueur fournissait l'énergie la moins chère du monde..."»*

On parle beaucoup trop des coureurs de l'inutile, et pas assez, ou pas du tout, de ces coureurs de l'utile. Peut-être parce que ces hommes-ci concurrencent, outre le cheval, la sacro-sainte automobile? Allons donc! Pour sûr que les tireurs de pousse-pousse font sourire les producteurs du précieux fuel, ces tout-puissants naphthophiles qui mènent le monde. Ayons une pensée pour ces humbles super-champions que l'on ne verra jamais sur les podiums des Jeux olympiques. Si humbles et si vrais qu'ils n'attirent pas l'attention des médias.

**Noël Tamini**, Addis Abeba, 13 février 2012

(1) C'est aussi le titre d'un livre, fruit d'un immense travail de recherche, dû à Jean-Claude Larouche : *Alexis le Trotteur, Athlète ou centaure?*, Ed. JCL, St-Nazaire-de-Chicoutimi, Québec, 1977.

On l'a compris, *trotteur* est pris ici, non pas au sens de *jogger*, mais bien à celui qu'il a dans le Robert : *«Cheval dressé pour trotter»*. Il y avait autrefois dans mon village, à l'abord de la grand-place, un panneau où je lisais : *«Défense de trotter»*. Trois mots qui disaient bien les tractions avant de jadis, et qui longtemps laissèrent perplexe le gosse que j'étais. Défense... À cause du bruit? Du danger d'accident? De l'usure du macadam?

(2) Dominique Lapière, 80 ans, est l'auteur de deux best-sellers, *Paris brûle-t-il?* (1965) et *La Cité de la joie*. Ce livre a changé sa vie. Avec son épouse, cet ancien journaliste à *Paris-Match* s'est ensuite investi à tel point qu'ils ont aujourd'hui à leur actif 2 millions de tuberculeux guéris, 102 écoles construites, 650 puits creusés, 25 médecins salariés, etc.